



Formazione: "sostanza e non apparenza"  
per una Congregazione in uscita

**ITINERARIO FORMATIVO  
DELLA FAMIGLIA CARISMATICA ORIONINA**

**2**

**LAVORI DI GRUPPO**

**Convegno Internazionale dei Formatori  
Roma, 5 - 10 novembre 2018**



## **PARTECIPANTI AL CONVEGNO**

### **FIGLI DELLA DIVINA PROVVIDENZA**

#### **Provincia Madre della Divina Provvidenza (Roma)**

1. Don Alessandro Lembo, Direttore Filosofico, Romania
2. Don Fabio Cerasa, Direttore Filosofico, Ucraina
3. Don Filippo Benetazzo, Maestro dei Novizi, Roma

#### **Vice Provincia Nostra Signora del Pilar (Madrid)**

1. P. Pablo Salvatierra, Incaricato vocazioni e aspiranti, Spagna

#### **Provincia Nostra Signora di Częstochowa (Varsavia)**

1. Don Adam Gołębiak, Consigliere provinciale, Polonia
2. Don Łukasz Mikołajczyk, Consigliere provinciale, Polonia
3. Don Michał Szczypek, Segretario provinciale, Polonia

#### **Provincia Nostra Signora d’Africa (Abidjan)**

1. P. Basile Aka, Direttore Filosofico, Burkina Faso
2. P. Hien Barthélemy, Maestro dei novizi, Costa D’Avorio
3. P. Meda Serge, Direttore Teologico, Costa D’Avorio

#### **Provincia Nostra Signora di Fatima (Brasilia)**

1. Pe. Jorge Rocha, Direttore Teologico Brasile
2. Diac. Josimar Da Silva, Studente Roma

#### **Provincia Nostra Signora dell’Annunciazione (São Paulo)**

1. Pe. Luis Miotelli, Vicario Provinciale, Direttore Filosofico, Brasile Sud
2. Pe. Carlos Santos da Silva, Seminario di orientamento, Brasile Sud
3. Pe. Anderson Cristian Rodrigues, Studente, Roma

#### **Provincia Nostra Signora della Guardia (Buenos Aires)**

1. P. Hector Pazos, Vicario Provinciale e incaricato alla formazione, Argentina
2. P. Claudio Muñoz, Incaricato dei postulanti, Argentina

#### **Vice Provincia Nostra Signora del Carmen (Santiago)**

1. P. Felipe Valenzuela, Direttore Viceprovinciale, Cile

## **Delegazione Missionaria Madre della Chiesa (Roma)**

1. P. Martin Savarimuthu, Incaricato Postulanti, India
2. P. Fausto Franceschi, Maestro dei novizi, Filippine
3. P. Malcolm Dyer, Direttore Teologico, Kenya

## **Delegazione “Maria Regina del Madagascar”**

1. P. Nirinjarisona Jean Philémon, Formazione iniziale, Madagascar

## **Curia Generale**

1. Don Tarcisio Vieira, Direttore generale, Roma
2. Don Oreste Ferrari, Vicario generale, Roma
3. Don Pierre Assamouan, Consigliere generale, Roma
4. Don Carlo Marin, Direttore Teologico, Roma

## **PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ**

### **Consiglio generale**

1. Madre M. Mabel Spagnuolo, Superiora generale
2. Sr M. Sylwia Zagórowska, Vicaria generale
3. Sr M. Irma Rabasa, Consigliera generale
4. Sr M. Rosa Delgado Rocha, Consigliera generale

### **Provincia “Mater Dei” - Italia**

1. Sr M. Gemma Monceri, Superiora provinciale
2. Sr M. Anselma Scanu, Consigliera provinciale

### **Provincia “N. S. di Częstochowa” – Polonia**

1. Sr M. Marta Bułgajewska, Maestra delle postulanti

### **Provincia “N. S. di Luján” – Argentina**

1. Sr M. Trinidad Almada, Superiora provinciale
2. Sr M. Catalina Alvarez, Maestra delle postulanti

### **Provincia “N. S. Aparecida- Brasile**

1. Sr M. Irisneide Carneiro de Sousa, Maestra delle postulanti

### **Provincia “N. S. del Carmen” – Cile**

1. Sr M. Jesús Nieva, Superiora provinciale

### **Delegazione “Maria Regina della Pace” – Madagascar**

1. Sr M. Lydia Razanadrambo, Maestra delle novizie
2. Sr M. Sylvie Rasoamanarivo, Maestra delle postulanti

### **Vice Delegazione “Madre della Divina Provvidenza” – Kenya, Tanzania**

1. Sr M. Margaret Mutitu, Resp. della Vice Delegazione, Maestra delle novizie

### **Vice Delegazione “N. S. della Speranza” – Costa D’Avorio, Burkina Faso, Togo**

1. Sr M. Justine Razanabahoaka, Maestra delle postulanti

### **Vice Delegazione “Madre della Misericordia” – Filippine**

1. Sr M. Graciela Pettiti, Resp. della Vice Delegazione, Maestra delle novizie.

### **ISTITUTO SECOLARE ORIONINO**

1. Sig.na Dorota Koszalka, Polonia
2. Sig.na Rosita Dore, Italia

### **ISTITUTO MARIA DI NAZARETH**

1. Sig.na Maria Aparecida Mazuqueli, Incaricata generale formazione, Brasile
2. Sig.na Eliane Avelino da Cruz, formatrice, Brasile Nord

### **MOVIMENTO LAICALE ORIONINO**

1. Gerardo Scognamiglio, segreteria generale MLO, Italia

## Lavoro sulla *Ratio Institutionis*

### FIGLI DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Il lavoro su questo tema si è svolto nei quattro gruppi previsti anche se con due particolarità: non erano presenti le suore né le consacrate perché hanno fatto un lavoro per conto loro; Inoltre le domande a cui rispondere erano diverse per ogni gruppo.

Alla luce della *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis* del 2016, sono state formulate delle tematiche su cui riflettere nei gruppi legati alle quattro tappe formative. Va ricordato che nell'introduzione della *Ratio* stessa si dice che è stata pensata come strumento per la formazione del Clero diocesano, raccomandando ai vari istituti religiosi di adattarla alle loro realtà ed esigenze.

Lo scopo del lavoro era di avere uno scambio tra i formatori e anche di preparare delle indicazioni utili. Delle domande poste per ogni gruppo, la prima riguarda più specificamente la tappa formativa tipica del gruppo, mentre le altre invitavano a indicare chiaramente cosa si sta facendo, cosa c'è eventualmente da aggiungere o cambiare nel nostro iter formativo.

Per motivazioni metodologiche si è chiesto che le indicazioni fossero sintetiche, puntuali e pedagogiche.

Teniamo presente comunque le differenze dettate da luoghi e culture diverse. Per cui qui sono entrate solo quelle indicazioni che risultavano utili per l'intera congregazione.

## PRE-NOVIZIATO

1. I nn. 59-65 presentano il tipo di lavoro da farsi in quelle fasi che per noi corrispondono al **pre-noviziato e al noviziato**. Commenti? (Vita spirituale: 59; sequela Christi: 62; Crescita umana: 62, 63, 65)

### OBIETTIVO

Questa parte del documento indica come scopo principale degli anni del pre-noviziato che i giovani prendano coscienza della necessità di una vita spirituale, di prendere Cristo come modello della vita e di crescere, quindi in armonia in tutte le dimensioni (umana, spirituale, intellettuale, pastorale e carismatica)

### DIFFICOLTÀ

In questa tappa c'è molta diversità nella situazione dei candidati dei vari paesi.

Il mondo di oggi è sempre più secolarizzato e quindi i giovani entrano con minor preparazione rispetto al passato. In molti casi entrano ad un'età già avanzata e quindi sono meno duttili alla formazione.

### SUGGERIMENTI

L'obiettivo presentato è generalmente ottenuto nella nostra tappa.

Si faccia attenzione al discernimento nell'accogliere i giovani e nel mandarli avanti. Prima di essere ammessi al noviziato abbiano trascorso da noi almeno due anni.

### PRATICHE DIVERSE

In alcune nazioni si studia la filosofia prima del noviziato, in altre dopo il noviziato.

2. La Ratio ci chiede che un serio **discernimento vocazionale** sia fatto nei primi anni di seminario o anche prima di esso nel caso di vocazioni adulte. Da noi come viene fatto tale discernimento? Quali sono i criteri decisivi? Sono in accordo con quanto indicato ai nn. 19 - 23 della Ratio? (Cfr. anche nn. 189, 191, 192, 193). Quali sono i criteri che applichiamo nell'accettare delle persone ai nostri seminari, specialmente nel caso di candidati provenienti da altri seminari? (cfr. nn. 198-201).

## **OBIETTIVO**

Al momento dell'entrata nelle nostre case, i giovani siano aiutati a verificare la genuinità della loro chiamata e la presenza dei requisiti minimi per continuare il cammino.

## **DIFFICOLTÀ**

Spesso si incontra il giovane attraverso domande mandate per posta o durante campi vocazionali e quindi non c'è il tempo sufficiente per la conoscenza e verifica.

C'è diversità di età, cultura e preparazione tra i candidati nello stesso primo anno di accoglienza.

Chi entra ad una età avanzata, nonostante un desiderio genuino di consacrazione, ha già un carattere consolidato e abitudini spesso radicate e poco compatibili con la vita religiosa.

In alcuni paesi le distanze geografiche rendono più difficile un rapporto con la famiglia di origine.

## **SUGGERIMENTI**

Nelle comunità di accoglienza si instauri un clima di famiglia che ispiri rapporti reciproci di fiducia tra formatori e formandi.

Si faccia un serio accompagnamento personale che aiuti il candidato ad aprirsi.

Possibilmente non si accettino candidati provenienti da altri istituti o comunque si proceda con molta prudenza e richiedendo tutte le necessarie informazioni e referenze. Sarebbe bene anche riuscire a parlare personalmente con i suoi precedenti formatori.

Dove è possibile, durante questo periodo, si faccia una valutazione psicologica del candidato. Essa va fatta in clima di confidenzialità e i risultati, pur conosciuti e analizzati dal formatore, non entrino nella cartella personale del candidato (certificati, domande ecc.), ma siano lasciati a lui.

## **PRATICHE DIVERSE**

In alcuni paesi c'è uno psicologo che viene ad incontrare regolarmente i candidati.

3. Rapporto seminaristi e mondo digitale: un'educazione all'uso è importante, non tecnica ma di valori, contenuti, utilizzo pastorale, ecc. Per tale educazione che modalità? Che gradualità? (cfr. n. 99)

## **OBIETTIVO**

Scopo di questo punto non è invitare a proibire l'uso dei Media, ma educare. Dobbiamo trovare un equilibrio tra la necessità dell'ambiente e la formazione all'uso responsabile e costruttivo dei mezzi di comunicazione sociale.

## **DIFFICOLTÀ**

I giovani vengono a noi con un'abitudine già consolidata nell'uso di telefonino e internet. Alle volte ne sono anche un po' dipendenti.

Una proibizione totale più che creare distacco sembra creare l'ansia di averlo e quindi una dipendenza maggiore più tardi. Inoltre I giovani non capiscono bene perché da aspiranti o novizi non si possano avere/usare telefonino e internet mentre da chierici o juniores sì.

## **SUGGERIMENTI**

Indicare dei momenti comunitari in cui i telefoni siano spenti per un valore come l'essere assieme, l'essere per l'altro, il non disturbare, ecc.

Lavorare sul senso formativo dell'uso, ma anche del saper rinunciare e distaccarsi e sul pericolo di isolarsi dalla comunità.

Proporre dei tempi comunitari e forti con giochi o attività, come alternative, per abituare i giovani a valorizzare il tempo in funzione comunitaria.

## **PRATICHE DIVERSE**

In alcuni paesi, nel prenoviziato, il cellulare è proprio proibito, in altri è ammesso solo la domenica.

4. La formazione è fatta in comunità e attraverso la vita comunitaria (nota introduttiva 3 e nn. 90, 188). Quanto pesa l'aspetto comunitario nella nostra formazione? C'è qualcosa da cambiare per trasformare la comunità da semplice "ambiente" a "strumento formativo"? Come evitare il personalismo dei formatori? Come aiutare i giovani ad imparare ad essere comunità?

a)

## **OBIETTIVO**

Insegnare ai giovani ad essere comunità e a comprendere lo scopo comune che ci unisce che è seguire Cristo.

## **DIFFICOLTÀ**

C'è una forte mentalità individualistica e spesso il seminario è concepito dai giovani come luogo piuttosto che come famiglia.

## **SUGGERIMENTI**

Valorizzare e motivare i momenti comunitari anche informali, come giochi e ricreazioni.

Abituare i giovani a lavorare assieme anche quando non sarebbe strettamente necessario.

b)

## **OBIETTIVO**

Evitare il personalismo del formatore.

## **DIFFICOLTÀ**

Spesso il formatore è solo e i confratelli che vivono con lui sono impegnati in altre attività. Talvolta invece non è formato a lavorare in equipe.

In molti paesi le comunità formative sono piccole e inserite all'interno di altre attività pastorali e sociali.

## **SUGGERIMENTI**

Favorire l'incontro tra le case di formazione.

Garantire che quando un giovane passa da una comunità a un'altra, ci sia comunicazione tra i formatori e il giovane venga presentato alla nuova comunità spiegando anche il cammino fatto e ancora da fare.

I superiori maggiori siano garanti di questa continuità formativa.

# NOVIZIATO

## SITUAZIONE NEI DIVERSI NOVIZIATI

### **Italia:**

I giovani provengono dai seminari di Italia (solo prenoviziato), Romania ed Ucraina (seminario minore e biennio di filosofia). Talvolta c'è qualche giovane della Provincia della Spagna; eccezionalmente ci sono stati due giovani dal Kenya e uno dal Cile.

L'equipe formativa è composta da tre religiosi.

Si elabora insieme ad inizio anno il progetto comunitario.

Si partecipa alla Scuola internoviziale due volte a settimana da Ottobre ad Aprile.

Per i novizi che non l'avessero già fatto, viene somministrato un Test psicologico, con la valutazione. Questo test è poi lasciato al candidato.

Mezzi di comunicazione: i novizi possono tenere il cellulare e vengono educati ad un uso limitato. I computer si usano solo nella sala comunitaria.

### **Filippine:**

Ci sono di solito i giovani della delegazione (Filippini, Indiani, Keniotti) che arrivano al Noviziato dopo aver concluso gli studi di filosofia. I novizi di quest'anno sono tutti Filippini, ma provengono da varie isole dell'arcipelago; questo rende difficile anche il contatto/conoscenza con le famiglie.

L'equipe formativa è composta da due religiosi.

Il noviziato è all'interno di un'ampia area dove c'è anche il seminario ed il cottolengo. E' un'unica comunità, ma con attività diverse e separate.

La formazione è interna, tenuta principalmente dal Maestro (8.30-9.30. a seguire c'è lavoro); 2 sabati al mese c'è una suora orionina, gli altri due una psicologa, che comincia a seguire i giovani già dalla filosofia; la scuola internoviziale è al venerdì per sei mesi. Si studia l'italiano (2 ore a settimana).

Dopo pranzo c'è un po' di riposo, pulizie della casa e una istruzione.

La Domenica è generalmente libera.

Mezzi di comunicazione: il computer è a disposizione, ma dalle 22 alle 6 è staccato internet; il cellulare non possono averlo fino alla professione (è una regola di tutti i seminari nelle Filippine). Viene dato solo alla domenica.

## **Costa d'Avorio:**

Il noviziato si trova a Bonoua, a fianco della casa provinciale e del santuario Nostra Signora della Guardia.

Le prime due settimane vengono dedicate alla conoscenza del luogo. I giovani vengono da 5 paesi africani: Costa d'Avorio, Bourkina, Togo, Madagascar e Mozambico. Quelli della provincia hanno già fatto assieme la Filosofia in Bourkina Faso.

L'equipe formativa è composta da tre religiosi, di cui uno è fratello.

La formazione è interna, eccetto una settimana nell'anno fuori sede.

Si studia l'italiano (1 ora a settimana).

I novizi animano l'oratorio il Mercoledì (formazione) e la Domenica (gioco).

La riunione comunitaria mensile viene preparata a turno da un gruppo.

I mezzi di comunicazione: il cellulare in noviziato non si usa, mentre il computer è a disposizione.

## **Brasile:**

Il noviziato al sud è fuori città, in un luogo tranquillo; nel Nord è presso la casa provinciale a Brasilia.

Attualmente ci sono 10 novizi sia al Nord che al Sud; si ha lo stesso criterio formativo. L'equipe formativa è coadiuvata da uno psicologo. Nel Brasile Nord c'è solo il maestro come riferimento spirituale, mentre al Sud c'è anche un Padre spirituale.

I novizi partecipano alla Scuola internoviziale.

C'è un corso di portoghese ed anche lo studio di italiano (1 ora a settimana). E' previsto anche lo studio di discipline richieste per l'esame di ammissione alla filosofia (il noviziato è prima della filosofia).

I Novizi partecipano ad una scuola mensile di preghiera e vita.

Ci sono delle persone che adottano il seminario per aiutare i giovani.

Non c'è connessione internet al noviziato, per cui è difficile usare il computer; i novizi possono usare il cellulare, ma vengono educati all'uso.

1. I nn. 59-65 presentano il tipo di lavoro da farsi in quelle fasi che per noi corrispondono al **pre-noviziato e al noviziato**. Commenti? (Vita spirituale: 59; sequela Christi: 62; Crescita umana: 62, 63, 65)

## **OBIETTIVO**

Il cammino iniziato nel pre-noviziato deve giungere a concretezza, la vita spirituale diventare più soda e deve sorgere nei novizi la chiara idea che il carisma di Don Orione è veramente quello a cui Dio li chiama.

## **DIFFICOLTÀ**

Ci si trova spesso a perdere i mesi iniziali per recuperare quanto è mancato nell'esperienza precedente perché:

- Si trovano in noviziato giovani provenienti da culture, formazione e lingue diverse.
- Alcuni hanno fatto un'esperienza di pre-noviziato corta.
- La conoscenza di Don Orione e la capacità di vita comunitaria sono scarse.

## **SUGGERIMENTI**

Il periodo del pre-noviziato duri almeno due anni.

Siano invitati anche altri confratelli a parlare ai novizi dei vari aspetti del carisma.

Se nel pre-noviziato non c'è stata la possibilità di fare la valutazione psicologica si provveda a farla per tempo in modo da avere almeno alcuni mesi per lavorare sulle indicazioni che ne vengono.

I provinciali considerino seriamente le indicazioni provenienti dai Maestri circa il cammino dei formandi.

## **ASPETTI POSITIVI**

Di solito c'è un orario ben organizzato.

Normalmente c'è la possibilità di incontri formativi tra noviziati di congregazioni diverse.

2. La Ratio, fin dal n.1 e 3 dell'introduzione e 89ss del documento, dice che la formazione deve tener presente tutte e 4 le dimensioni della persona dei formandi: umana, intellettuale, spirituale e pastorale. Sono tutte sufficientemente tenute in considerazione e oggetto di cammino e verifica formativa? (Attenzione: non si parla, ad esempio, se fanno pastorale, ma se sono formati e seguiti a fare pastorale; non si chiede tanto se ci sono sufficienti momenti di preghiera, ma se sono formati

e seguiti nel crearsi una spiritualità). Si chiede soprattutto (n. 93) di porre attenzione che i candidati non abbiano un atteggiamento di mera adesione formale, ma puntino a una **formazione integrale** della loro persona.

3. Quali strumenti sono posti in atto per aiutare i nostri seminaristi a riconoscere e superare le loro **fragilità umane**? Il formatore ha regolari colloqui personali con ciascun candidato? C'è un padre spirituale a disposizione dei seminaristi? Facciamo uso di esperti di scienze umane? Cfr. nn. 44 e ss. I formatori sono dedicati a tempo pieno a tale attività? (cfr. anche nn. 96, 107, 132, 146, 147)
4. La formazione è fatta in comunità e attraverso la vita comunitaria (nota introduttiva 3 e nn. 90, 188). Quanto pesa l'aspetto comunitario nella nostra formazione? C'è qualcosa da cambiare per trasformare la comunità da semplice "ambiente" a "strumento formativo"? Come evitare il personalismo dei formatori? Come aiutare i novizi ad imparare ad essere comunità, a lavorare assieme, a prendere decisioni assieme?

## **Dimensione umana**

### **OBIETTIVO**

Si chiede una maturità umana sufficiente.

### **DIFFICOLTÀ**

I giovani d'oggi fanno fatica a lavorare su se stessi.

Non sono abituati alla "santa fatica".

### **SUGGERIMENTI**

Chiarire quali sono i tempi liberi e valorizzare bene i tempi di lavoro.

Vanno intensificati i colloqui personali; ce ne sia almeno uno al mese.

Dove possibile partecipare alla Scuola Internoviziale.

Se non è stato fatto prima, cercare di somministrare dei Test psicologici ed eventualmente favorire la valutazione e l'accompagnamento psicologico.

### **PRATICHE DIVERSE**

In alcune nazioni una volta a settimana c'è un'attività di gruppo con una psicologa, anche con la possibilità di colloqui personali con lei.

## **Dimensione intellettuale**

### **OBIETTIVO**

Facilitare la creazione di una consonanza mentale con la congregazione.

### **DIFFICOLTÀ**

La conoscenza della Congregazione e della sua storia è molto limitata.

### **SUGGERIMENTI**

Favorire lo studio dell'italiano che è la lingua della Congregazione.

Lezioni sulla vita della congregazione, spiritualità e storia della vita religiosa.

### **PRATICHE DIVERSE**

Buonanotte con temi vari che i novizi preparano oppure a partire da "Sui passi di don Orione".

Studio affidato ai diversi novizi con esposizione di alcuni temi agli altri.

Ogni mese il Padre maestro chiede la lettura/approfondimento di un libro, specificando anche sul progetto personale dei testi/libri da leggere.

## **Dimensione spirituale**

### **OBIETTIVO**

Aiutare il giovane a passare da uno stile di vita secolare a una visione sempre più spirituale della sua vita.

### **DIFFICOLTÀ**

La formazione religiosa di chi viene a noi oggi è molto limitata e distratta se paragonata a quella di chi veniva nel passato.

### **SUGGERIMENTI**

Padre maestro non abbia altri impegni e chi lavora con lui non dia una contro-testimonianza.

Essere fedeli ai momenti di preghiera: lodi, vesperi e rosario quotidiani; Lectio e adorazione settimanale; Esame particolare di coscienza.

Educare i giovani alla preghiera anche attraverso dei corsi specifici.

## **PRATICHE DIVERSE**

In alcuni Noviziati, accanto al maestro, esiste anche la figura del Padre spirituale.

Insistere sull'importanza della preghiera personale, suggerendo dei tempi precisi, e sulla confessione almeno una volta al mese.

## **Dimensione pastorale**

### **OBIETTIVO**

Pur essendo questo un anno prettamente spirituale, i giovani non devono essere sradicati dal contatto con la gente, ma anzi iniziati al lavoro pastorale.

### **DIFFICOLTÀ**

Problemi linguistici per chi si trova in una nazione diversa dalla sua.

Tendenza a chiudersi nei propri interessi personali.

### **SUGGERIMENTI**

Favorire la partecipazione a momenti comunitari orionini e alla vita della Chiesa locale.

Coinvolgere i novizi nella catechesi.

Creare la consapevolezza fin da questa tappa che la prima testimonianza parte dalla vita comunitaria.

## **PRATICHE DIVERSE**

Oratorio per i bambini (sabato e domenica pomeriggio).

Attività al Cottolengo.

Messa della comunità aperta anche alla gente.

## JUNIORATO

1. I nn. 68-75 presentano il tipo di lavoro da farsi in quelle fasi che per noi corrispondono al **tirocinio e teologia**. Commenti? (Configurazione a Cristo: 69; Ultima verifica vocazionale: 72; Esperienze pastorali in funzione formativa: 75).

a)

### **OBIETTIVO**

Lo scopo di questo periodo è di aiutare il giovane confratello a una progressiva configurazione a Cristo Pastore e Servo (tirocinio ed esperienza apostolica) ed approfondire la realtà di Cristo per imparare a trasmetterla (periodo degli studi).

### **DIFFICOLTÀ**

Normalmente all'inizio i formandi sono più docili, ma man mano che proseguono nel cammino diventano più indipendenti.

Non sempre nel tirocinio il lavoro è ben chiaro ed organizzato. Alle volte ci sono spazi lunghi di inattività, in altri casi troppo lavoro.

Ci sono abitudini diverse circa quando fare il tirocinio.

Spesso manca l'accompagnamento del tirocinante da parte del superiore.

E' un momento importante per la preparazione per i voti perpetui secondo le Costituzioni, ma non è ben seguito. La formazione deve continuare.

Spesso i superiori locali non fanno o non sanno fare una relazione appropriata sui tirocinanti.

I superiori di comunità devono capire che questa è una fase formativa.

### **SUGGERIMENTI**

Rafforzare l'accompagnamento dei tirocinanti in quella tappa.

Dare molto ascolto ai tirocinanti.

Creare momenti di incontro tra i tirocinanti, almeno una volta all'anno. Chiedere a loro che tema vogliono trattare in tali incontri.

Garantire che durante queste esperienze abbiano accesso regolare a un confessore e ad un Padre spirituale.

Aiutare i giovani confratelli a comprendere l'importanza di avere l'animo aperto alla gente e un'attitudine di servizio.

## **PRATICHE DIVERSE**

Il tirocinio In Brasile si fa dopo filosofia, alle volte prima; in Polonia dopo il primo anno di teologia; in Italia dopo il noviziato o il biennio filosofico; nella Provincia Notre Dame d'Afrique e nelle Delegazioni dopo noviziato.

b)

### **OBIETTIVO**

Aiutare i giovani ad assumere i sentimenti e i comportamenti di Cristo.

### **DIFFICOLTÀ**

Spesso i superiori non condividono in modo adeguato con i formandi le loro preoccupazioni circa la preparazione alla Professione perpetua e quindi questi arrivano sino all'ultimo momento nell'illusione che vada bene così.

La relazione fatta ogni anno deve aiutare il formando a prendere delle decisioni e non arrivare come una bomba prima della professione perpetua.

Quando ci sono difficoltà bisogna affrontarle nel colloquio personale strada facendo.

### **SUGGERIMENTI**

Guidare i chierici a una rilettura della propria storia come momento inondato dalla grazia, per diventare pastori nella carità.

Integrare meglio gli studi e l'apostolato.

Dedicare più tempo alla valutazione dell'apostolato.

Tutti i formatori devono dare il loro contributo alla relazione, molto prima della professione perpetua e, nel prepararla, confrontare anche tutte le relazioni precedenti.

## **PRATICHE DIVERSE**

Nelle due province del Brasile, in Notre Dame d'Afrique e Madre della Divina Provvidenza i formatori fanno un raduno regolare tra loro. In Kenya i formatori dei filosofi e teologi si radunano spesso e condividono molte attività.

c)

### **OBIETTIVO**

Abituare i futuri pastori a sentirsi parte della Chiesa locale favorendone un graduale inserimento.

## **DIFFICOLTÀ**

Qualche volta non c'è contatto con il clero diocesano.

Bisogna tener conto del progetto della diocesi e della Chiesa universale.

## **SUGGERIMENTI**

Quando si fa il progetto comunitario si tenga conto di questi criteri.

## **OBIETTIVO**

Formare i giovani ad essere Ministri della Parola di Dio e dell'Eucarestia

## **DIFFICOLTÀ**

Spesso manca una preparazione adeguata ai ministeri del Lettorato e Accolitato

## **SUGGERIMENTI**

Anziché attendere la teologia, i ministeri potrebbero essere conferiti durante il tirocinio, dato che i confratelli sono coinvolti nella catechesi e nel servizio della liturgia anche come ministri straordinari. Va però garantita una preparazione ben fatta.

d)

## **OBIETTIVO**

Il documento parla di tappa pastorale dando molto rilievo al periodo del Diaconato come esperienza forte di servizio e preparazione diretta al ministero presbiterale.

## **DIFFICOLTÀ**

Da noi la tappa pastorale è in qualche modo anticipata durante il tirocinio.

Normalmente il diaconato viene ricevuto durante il quarto anno e alla fine del medesimo si procede per l'ordinazione sacerdotale. Per molti tale anno è anche il primo anno di licenza. Quindi gli impegni scolastici surclassano le possibilità pastorali.

## **PRATICHE DIVERSE**

In Brasile il periodo del diaconato viene vissuto nelle parrocchie con attività programmate, mentre in Polonia, da Febbraio a Maggio, i diaconi fanno pratica nel loro servizio.

2. Si notano nei nostri giovani le tentazioni di Clericalismo e autoritarismo descritte ai nn. 33-34, 42? Cosa si fa per evitare tali tendenze?

### **OBIETTIVO**

Evitare che già durante la formazione i giovani confratelli si formino una mentalità clericale, intesa come categoria privilegiata e investita di autorità sugli altri.

### **DIFFICOLTÀ**

C'è una forte tentazione a fare come molti preti che si conoscono specie nel clero diocesano.

Mancanza di esperienza su come si esercita l'autorità.

Si vede questa tendenza già nelle relazioni della vita comunitaria.

C'è la percezione in molti chierici che quelli con voti temporanei devono chiedere permesso per tutto, mentre quelli con voti perpetui possono fare tutto.

Spesso è la cultura stessa della gente che ci dà l'impressione di essere superiori o speciali.

### **SUGGERIMENTI**

Cercare di coinvolgere i giovani nella gestione della casa e, se appare la tendenza a sentirsi superiori agli altri o a farsi servire, aiutarli a migliorare.

Educare al sacerdozio con idee teologiche chiare, e non imitare la realtà sociologica imperfetta.

Insegnare a gestire il dono di essere un leader ed educare a questo.

3. Che tipo di **inserimento** hanno i nostri seminaristi **con la gente**? Sono favorite esperienze di lavoro in parrocchia o in gruppi? Sono seguiti o semplicemente lasciati a sé in tali esperienze? Viene loro insegnata l'arte del discernimento? (cfr. nn. 119, 120,124)

### **OBIETTIVO**

Aiutare i nostri seminaristi nel loro inserimento tra la gente per creare la mentalità di essere pastori "con l'odore delle pecore".

## **DIFFICOLTÀ**

Spesso si vede la vita sacerdotale come una serie di cose da fare.

I giovani stessi, forse per mancanza di esperienza, tendono a vivere il piccolo apostolato che fanno con protagonismo e non sentono la necessità di condividere l'esperienza.

Si fa sempre più fatica a lasciarsi disturbare da richieste di ministero in momenti fuori dall'orario stabilito.

## **SUGGERIMENTI**

Creare oratori.

Partecipare ai movimenti familiari.

Tenere contatto con le famiglie.

Svolgere apostolati spirituali di diverso tipo.

Avere prudenza nel trattamento con ragazzi e donne.

Educare a seguire i suggerimenti dello Spirito Santo.

Durante le vacanze, favorire esperienze di apostolato in comunità o istituzioni per i poveri.

Proporre progetti in situazioni di bisogno.

Lavorare con volontari e disabili.

4. La formazione è fatta in comunità e attraverso la vita comunitaria (nota introduttiva 3 e nn. 90, 188). Quanto pesa l'aspetto comunitario nella nostra formazione? C'è qualcosa da cambiare per trasformare la comunità da semplice "ambiente" a "strumento formativo"? Come evitare il personalismo dei formatori? Come aiutare i giovani confratelli a sentire il bisogno di formare la comunità, aiutarla a crescere, lasciarsi provocare da essa anche in cose come l'apostolato o lo studio?

## **OBIETTIVO**

Far sì che il formatore non sia solo ma abbia l'appoggio e l'aiuto di tutta la comunità.

## **DIFFICOLTÀ**

Alle volte il rapporto tra un particolare formando e il formatore è difficile.

Spesso i giovani si ritirano in camera per studiare o usare i media, soprattutto il cellulare, e non si vedono in comunità.

Alcuni passano molto tempo nella facoltà di teologia, che ha un mondo a sé del quale i formatori non fanno parte.

Gli altri confratelli della comunità formativa sono spesso impegnati in altre attività.

## **SUGGERIMENTI**

Curare la qualità delle relazioni tra noi, imparare a parlare di sé, crescere nella coscienza che quello vicino m'interessa.

Fare capire la bellezza della vita comunitaria e trovare dei modi per farla sperimentare come essenziale.

Tutti i confratelli abbiano dei momenti in cui danno un apporto alla formazione.

Tutti i membri della comunità, anche se incaricati di altre attività, siano coinvolti nella preparazione del progetto comunitario e partecipino agli incontri comunitari.

Partecipazione alle celebrazioni di famiglia.

Incontri tra i sacerdoti per discutere sui vari formandi, la loro situazione e come aiutarli.

## INCARICATI PROVINCIALI O GENERALI

1. I numeri 56 – 58 parlano sia dell'importanza della formazione permanente, sia del fatto che la gradualità della formazione deve aiutare a far sì che ogni candidato sia ammesso al passo che sta per fare quando ne ha mostrato la maturità richiesta. Come superiori e incaricati provinciali a supervisionare il processo formativo dobbiamo preoccuparci di garantire la comunicazione tra i formatori delle diverse tappe, l'informazione circa i singoli candidati perché il processo formativo continui nelle varie tappe con armonia, garantire che i formatori sappiano presentare i valori e renderli appetibili, che i formatori siano adeguatamente preparati per il loro scopo e abbiano le disponibilità di tempo e mezzi per il loro lavoro, che la formazione permanente in provincia sia adeguata, specialmente per i sacerdoti nei primi anni di ministero.

a)

### **OBIETTIVO**

Gli incaricati provinciali e generali diventino sempre più garanti della qualità del processo formativo e della sua continuità negli anni.

### **DIFFICOLTÀ**

Le distanze.

Spesso le case di formazione sono varie.

L'incaricato ha anche altri impegni apostolici o amministrativi.

I formatori sono occupati anche in altre cose o sono da soli.

### **SUGGERIMENTI**

Curare le varie tappe e assicurarsi che siano ben marcate.

Curare prima di tutto l'umano prima ancora di agire sullo spirituale e carismatico.

Continuità nella formazione: far sì che nei vari seminari ci sia un piano simile così che quando confluiscono al noviziato abbiano lo stesso livello di preparazione.

Favorire esperienze di scambio con altre congregazioni ai vari livelli.

Passare la cartella con le relazioni nelle varie tappe.

Per il tirocinio, di preferenza lo si faccia nei seminari o comunque dove c'è un direttore o un formatore vicino che possano prendersi cura del formando.

b)

## **OBIETTIVO**

Curare la continuità della formazione anche tra i confratelli già sacerdoti e in attività, aiutarli ad entrare nella mentalità di doversi configurare sempre più a Cristo.

## **DIFFICOLTÀ**

Troppo spesso si pensa alla formazione permanente come ad un aggiornamento. Si fa una conferenza con un relatore esterno e basta.

È difficile far entrare nella testa dei preti che hanno bisogno della formazione permanente.

È difficile anche fare le schede di FP nelle comunità.

## **SUGGERIMENTI**

Venga sempre più favorita la partecipazione agli esercizi spirituali.

Si insista sull'importanza della direzione spirituale.

Si valorizzino per la formazione anche gli incontri annuali per direttori di comunità o per parroci.

Si cerchi di valorizzare maggiormente l'utilizzo delle schede di formazione.

2. La **sequenza delle fasi** così come è attuata nelle vostre province funziona bene? C'è qualche proposta da fare? (Pensiamo soprattutto al fatto della Filosofia prima o dopo il noviziato e al tirocinio dove è posto).

## **OBIETTIVO**

Creare una continuità formativa che favorisca la progressiva maturazione dei giovani.

## **DIFFICOLTÀ**

Troppo spesso la sequenza delle fasi formative (specialmente la filosofia e il tirocinio) è dettata dalla necessità delle comunità piuttosto che dal bene migliore del formando.

Influisce la disparità di età tra i candidati e la loro formazione intellettuale prima di entrare da noi.

Quando i giovani vengono a sapere che ci sono 10 anni prima di diventare preti si spaventano.

C'è il problema della formazione dei fratelli che dopo il noviziato vanno subito nelle comunità e si pensa che per loro la formazione sia già finita.

## **SUGGERIMENTI**

Che i giovani siano con noi almeno due anni prima del noviziato.

Data l'importanza del noviziato, i giovani, prima di esservi ammessi, abbiano già dimostrato una certa propensione alla vita comunitaria, alla preghiera e una direzione vocazionale.

3. Come si svolge la **formazione permanente**? Quali aiuti/attenzioni vengono dati ai preti giovani? (cfr. nn. 84, 88)

## **OBIETTIVO**

La formazione non termina con l'ordinazione sacerdotale, ma deve proseguire per tutta la vita. Aiutare soprattutto i preti giovani a non perdere ma anzi a consolidare i valori assunti durante la formazione.

## **DIFFICOLTÀ**

La maggior parte dei preti giovani è mandata in parrocchia a lavorare coi giovani, ma spesso sono proprio le parrocchie le comunità con più difficoltà comunitarie.

È facile cadere nella trappola del protagonismo o lasciarsi trascinare dall'esuberanza giovanile.

## **SUGGERIMENTI**

Si facciano incontri tra preti per fasce di età. Con quelli giovani si dedichi più tempo e più dialogo su argomenti scelti da loro in anticipo.

L'incaricato provinciale li senta di frequente e quando li visita o li incontra, si faccia premura di chiedere loro come va l'aspetto spirituale e quello comunitario.

4. La formazione è fatta in comunità e attraverso la vita comunitaria (nota introduttiva 3 e nn. 90, 188). Quanto pesa l'aspetto comunitario nella nostra formazione? C'è qualcosa da cambiare per trasformare la comunità da semplice "ambiente" a "strumento formativo"? Le comunità religiose di cui i seminari fanno parte o a cui sono affiancati, quanto partecipano alla formazione dei candidati? Che influsso hanno sulla loro vita, che contributo danno al discernimento?

## **OBIETTIVO**

Rendere tutti i confratelli sensibili alla tematica della formazione dei giovani e garantire che i giovani trovino un ambiente che educa soprattutto con l'esempio.

## **DIFFICOLTÀ**

Alcune comunità hanno paura a ricevere dei chierici per il tirocinio perché sono una responsabilità e ci mettono in questione.

Manca la sensibilità di sentirsi tutti comunità formativa, cioè il coinvolgimento degli altri religiosi nella formazione.

Alle volte i superiori mettono nelle comunità formative confratelli che danno scandalo ai giovani.

## **SUGGERIMENTI**

Se nella stessa comunità ci sono anche altre attività, non siano separate ma che tutta la comunità sia formativa e tutta la comunità aiuti in parrocchia, scuola, eccetera.

Quando si riceve un giovane in comunità, informarsi dalle comunità dove è stato prima, circa la sua situazione ed eventuali bisogni, per garantire la continuità del suo cammino.

## Lavoro di gruppo

### PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ

1. Come viene utilizzato il Piano Generale di Formazione (PGF) nell'elaborazione del progetto formativo dell'accompagnamento previo, del Pre-noviziato, del Noviziato, dello Juniorato, della formazione permanente? In che modo si fa la verifica del progetto formativo delle diverse tappe di formazione?

#### **FORMATRICI DEL PRE-NOVIZIATO**

Il PGF è punto di riferimento per elaborare il progetto formativo. Viene utilizzato, infatti come guida, orientamento, illuminazione nell'elaborazione dell'itinerario formativo e dell'accompagnamento; aiuta a trasmettere alle giovani in formazione gli obiettivi, i valori specifici, lo stile di vita e le attitudini richieste nel processo formativo del Pre-noviziato. La verifica si fa in genere con l'équipe di formazione e con la Superiora Provinciale.

#### **FORMATRICI DEL NOVIZIATO**

Il Piano Generale di Formazione con gli obiettivi, valori specifici, strategie formative, indicate per ogni tappa di formazione è uno strumento molto valido per il processo di crescita integrale delle formande.

La verifica si fa con la Superiora provinciale e con l'équipe di formazione.

#### **SUPERIORE PROVINCIALI E INCARICATE DELLA FORMAZIONE PERMANENTE**

Nell'elaborazione del progetto formativo nelle varie tappe certamente ci si riferisce al PGF.

Per la formazione permanente, grazie all'aiuto del PGF, vengono programmati anche incontri per fasce di età con l'aiuto anche di alcune dinamiche, sempre in riferimento alle necessità del gruppo.

Sempre in questa linea si organizzano incontri periodici per approfondire i nuovi documenti della Chiesa, la nostra missione, ecc.

Le valutazioni vengono fatte nel dialogo e anche per iscritto, nel pre-noviziato e noviziato, tra la formanda e la formatrice e in dialogo con la Superiora provinciale.

## 2. Come si implementa la pedagogia formativa proposta nel PGF, nelle varie tappe di formazione (permanente e iniziale)? (Cfr. PGF, pp. 58-60)

### **FORMATRICI DEL PRE-NOVIZIATO**

Sviluppando temi specifici che emergono dalle necessità delle candidate, consultando anche i criteri e gli orientamenti formativi della Chiesa pubblicati in questi ultimi anni.

Si cerca di sottolineare maggiormente il dinamismo dell'educare per aiutare le giovani ad avere una conoscenza più profonda di sé stesse, a migliorare nella capacità di relazionarsi con gli altri e nell'accettazione reciproca. La pedagogia formativa si realizza anche tramite il vissuto quotidiano delle giovani, nel lavoro, nella preghiera, nella ricreazione, così come tramite il dialogo, l'ascolto, l'accompagnamento a partire dall'esperienza personale di ciascuna nell'ambito della conoscenza di sé, della propria cultura, della formazione umana e cristiana ricevuta in famiglia.

Durante l'esperienza apostolica nelle Opere o nei Servizi è molto importante che le giovani siano seguite e accompagnate dalla superiora o dalla responsabile e che vi sia un dialogo tra quest'ultima e la maestra, in modo che la formazione sia continua e le attività diventino formative. Per quanto riguarda la formazione umana sono di grande aiuto i corsi organizzati a livello intercongregazionale.

### **FORMATRICI DEL NOVIZIATO**

La pedagogia formativa proposta nel PGF viene realizzata con impegno e pazienza.

I punti che aiutano nella pedagogia formativa sono: passare dalla sincerità alla verità, conoscere e saper definire i propri sentimenti, l'accompagnamento personale, l'autovalutazione, aiutare la giovane ad essere responsabile della propria formazione.

Nel Noviziato è di grande aiuto anche la partecipazione delle novizie ai corsi intercongregazionali.

### **SUPERIORE PROVINCIALI E INCARICATE DELLA FORMAZIONE PERMANENTE**

La pedagogia formativa indicata nel PGF è realizzata nelle diverse tappe di formazione. Si tratta di un processo continuo, sempre più approfondito. In un secondo tempo dopo aver acquisito determinati contenuti, in vista di una formazione integrale, le giovani vanno aiutate a «fare esperienza» di quanto ricevuto nei vari ambiti di apostolato di carità e nella vita comunitaria.

3. Le dimensioni della persona delle formande di cui parla il PGF: umana, spirituale e apostolica-carismatica, sono tutte sufficientemente tenute in considerazione e oggetto di cammino e verifica formativa?

### **FORMATRICI DEL PRE-NOVIZIATO**

La realtà è alquanto diversificata in quanto a seconda delle situazioni, delle persone e dei luoghi si pone l'accento in maniera diversa per le varie dimensioni. Ciò che si ritiene importante è curare il primo approccio della formanda nell'elaborazione del proprio progetto personale, che diventa oggetto di dialogo e di verifica con la formatrice, tenendo conto di tutte le dimensioni dell'accompagnamento presenti nel PGF.

### **FORMATRICI DEL NOVIZIATO**

Nel processo formativo vengono prese in considerazione le dimensioni indicate nel PGF con una attenzione anche alla dimensione culturale, relazionale e comunitaria. Risulta di grande importanza l'integrazione delle varie dimensioni sopra citate e l'esperienza personale nei vari ambiti per evitare il rischio che vi sia un'adesione soltanto formale ai valori, ai progetti e processi proposti, senza il necessario passaggio dalla «testa» al «cuore» della persona.

### **SUPERIORE PROVINCIALI E INCARICATE DELLA FORMAZIONE PERMANENTE**

Nel percorso formativo si invita la formanda a fare una autovalutazione da presentare alla maestra per un confronto ed una verifica del cammino intrapreso.

In alcuni casi dove è stato necessario l'intervento di uno specialista nelle scienze umane l'autovalutazione e il confronto, con il consenso della candidata, viene fatto a tre.

A volte nel percorso della formazione permanente si nota la difficoltà ad esprimere il proprio vissuto e a vivere il quotidiano in spirito di fede e di docilità allo Spirito. Si notano a volte delle resistenze nell'accogliere con fede l'obbedienza.

Si nota, inoltre, in alcuni casi, la fatica di inter-agire nella vita comunitaria, di curare le relazioni e alcune resistenze ad accogliere le linee formative proposte dall'Istituto. Si riscontrano difficoltà di dialogo tra le consorelle e la superiora locale. Il dialogo sistematico con la superiora e le suore dei voti perpetui è venuto meno, forse per mancanza di fiducia e spirito di fede.

4. Come viene fatto un serio discernimento vocazionale nelle prime tappe di formazione? Quali sono i criteri decisivi? Teniamo conto dei criteri indicati dal PGF? (Cfr. PGF, pp. 78,83,90,96).

### **FORMATRICI DEL PRE-NOVIZIATO**

Il discernimento viene fatto nel dialogo con la maestra, la comunità, la Superiore provinciale. È di grande aiuto nell'itinerario di discernimento la visita alle famiglie delle giovani e alle comunità da cui provengono, al fine di conoscerle meglio.

Importante è anche l'accompagnamento fatto già nella pastorale giovanile e nelle comunità dove le giovani hanno fatto esperienza.

Non sempre, però, si prendono in considerazione i passi da seguire nel discernimento vocazionale. A volte si dà la precedenza alle necessità delle Opere e dei Servizi apostolici a scapito del discernimento vocazionale. Non è sempre facile individuare le motivazioni profonde che spingono i giovani a scegliere la vita religiosa.

### **FORMATRICI DEL NOVIZIATO**

Si tiene conto dei criteri del PGF riguardanti il discernimento vocazionale, che viene fatto soprattutto nel dialogo personale, educando le giovani all'apertura e alla trasparenza. Si punta sulla formazione della coscienza, sulla maturità affettiva, la formazione intellettuale, sviluppando lo spirito critico. Il processo formativo è valutato dalla formatrice e dalla giovane, nel dialogo.

È da potenziare la comunicazione tra formatrici e superiori locali su quegli aspetti specifici su cui la formanda deve esercitarsi.

### **SUPERIORE PROVINCIALI E INCARICATE DELLA FORMAZIONE PERMANENTE**

Per un serio discernimento ed un confronto di crescita è necessaria l'apertura, la fiducia reciproca, la continuità nell'accompagnamento.

Importante è il lavoro in equipe fin dalle prime tappe della formazione come è previsto anche nel nostro PGF.

Nel dialogo fin dal cammino del pre-noviziato è necessario aiutare le giovani ad avere sempre più chiara la conoscenza di sé e a scoprire le ferite non guarite.

5. La formazione è fatta in comunità e attraverso la vita comunitaria. Quanto pesa l'aspetto comunitario nella nostra formazione? C'è qualcosa da cambiare per trasformarla da semplice "ambiente" a "strumento formativo"? (Cfr. PGF, pp. 57-58).

## **FORMATRICI DEL PRE-NOVIZIATO**

La comunità ha un ruolo molto importante nella formazione iniziale; certamente a volte diventa lo stimolo per andare avanti o la delusione per tornare indietro. La formazione fatta in comunità e attraverso la vita comunitaria è una grande sfida. Sarebbe utile approfondire nelle comunità il PGF, farne oggetto di formazione permanente. Durante gli incontri comunitari sarebbe opportuno leggere, riflettere e approfondire il profilo della comunità descritto nel PGF e impegnarsi ad incarnarlo nella vita.

Incoraggiare le comunità a conoscere le giovani, a visitare le loro famiglie.

Rafforzare la formazione permanente.

## **FORMATRICI DEL NOVIZIATO**

Nella vita comunitaria è di grande importanza la testimonianza di vita e l'accoglienza. Non è facile trovare comunità che accolgano e accompagnino le formande. Queste comunità formative devono essere scelte, perché la giovane trovi sorelle pronte ad aiutarla a crescere tramite relazioni fraterne, perdono, lavoro, preghiera, superamento dei conflitti, ecc. È importante che la formanda non sia considerata solo come un aiuto nel lavoro. La giovane dovrebbe mantenere contatti frequenti con la maestra e con la superiora locale. Si richiede quindi alle superiori locali a cui vengono affidate le giovani in formazione una preparazione specifica per accompagnarle nell'itinerario formativo.

## **SUPERIORE PROVINCIALI E INCARICATE DELLA FORMAZIONE PERMANENTE**

La comunità deve maturare nel mostrare, pur nelle fragilità dei propri membri, la bellezza dello stare insieme. La comunità deve essere sempre più il luogo in cui principalmente si matura nell'affettività e nel cammino di misericordia. La comunità è formativa se integra, accoglie e testimonia.

È importante che la comunità sia accogliente verso la giovane, prenda coscienza della responsabilità formativa, pur sapendo che le comunità ideali non esistono.

Le giovani devono essere aiutate ad accogliere la diversità generazionale e multiculturale, superando le difficoltà che possono incontrare.

6. Come si svolge la formazione permanente? Quali aiuti/attenzioni vengono dati alle suore giovani? (Cfr. PGF, pp. 66-73).

## **FORMATRICI DEL PRE-NOVIZIATO**

Nelle Province, Delegazioni e Vice Delegazioni ci sono tante iniziative nella

formazione permanente, ma si nota nelle suore poco desiderio di aderire ad esse. Si dovrebbe aiutare le suore a prendere coscienza dell'importanza della formazione permanente e dell'autoformazione.

Nelle comunità in alcuni casi si fa fatica a capire le suore giovani e ad accettarle.

### **FORMATRICI DEL NOVIZIATO**

La formazione permanente è programmata nelle Province, tenendo conto di ogni realtà e delle sfide di oggi. Si offre alle suore la possibilità di partecipare a corsi, incontri formativi per fasce di età, laboratori, ecc.

Un grosso pericolo è l'attivismo. Cercare di riorganizzare le Opere e Servizi, secondo il Progetto Apostolico dell'Istituto (PAI), per migliorare la qualità della nostra vita consacrata, favorire una formazione continua e personalizzata orientata alla crescita integrale della persona, rendere più umane le relazioni e più profetiche le nostre Opere e Servizi.

### **SUPERIORE PROVINCIALI E INCARICATE DELLA FORMAZIONE PERMANENTE**

Per la formazione permanente si tiene conto del PGF e della programmazione triennale della Provincia.

## **7. Rapporto formande - mondo digitale: che modalità? Che gradualità?**

### **FORMATRICI DEL PRE-NOVIZIATO**

Si cerca di educare le formande al discernimento e all'uso prudente di mass media, dei cellulari e dei social media tramite il colloquio formativo, puntando sui valori, motivando, proponendo periodi di "digiuno" dal cellulare, dalle comunicazioni e relazioni virtuali, per dedicare più spazio a quelle reali, all'apostolato, al contatto diretto con i poveri, con le persone che ci stanno accanto. Si valuta poi, nel dialogo, l'esito dell'esperienza fatta.

Non proibire l'uso del cellulare, ma educare ad usarlo, rispettando i momenti comunitari, come la preghiera, i pasti, la ricreazione.

Creare relazioni comunitarie più fraterne, preparando i momenti di preghiera comunitaria e le ricreazioni con più creatività, rendendo l'apostolato più coinvolgente e con capacità di attrazione.

### **FORMATRICI DEL NOVIZIATO**

Educare al buon uso dei mezzi di comunicazione, più che proibirne l'uso.

Serve una gradualità, secondo le realtà e le culture, a cui bisogna adattarsi.

Aiutare le novizie ad approfondire la loro relazione di amicizia e di intimità con Gesù.

#### **SUPERIORE PROVINCIALI E INCARICATE DELLA FORMAZIONE PERMANENTE**

Educare all'uso dei mezzi di comunicazione con gradualità, in relazione alla tappa che la giovane vive. Far leva soprattutto sulle motivazioni, perché l'uso del cellulare non diventi indispensabile ed essenziale; questo riguarda non solo le postulanti, novizie e juniores, ma anche le consorelle meno giovani.

8. Che tipo di inserimento hanno le nostre suore giovani con la gente? Sono favorite esperienze di lavoro in parrocchia o in gruppi? Sono seguite o semplicemente lasciate a sé in tali esperienze?

#### **FORMATRICI DEL PRE-NOVIZIATO**

Le nostre formande e suore giovani partecipano alla vita della parrocchia attraverso la catechesi, partecipazione ai movimenti ecclesiali, le visite ai poveri nei quartieri, nelle loro case, piccoli servizi, attività, le nostre Opere, il Piccolo Cottolengo, ospedale, dispensario. Le formande accompagnano le suore nel portare la Comunione ai malati, nelle visite ai malati in ospedale. Entrare in contatto e in relazione con coloro che soffrono diventa una opportunità formativa e di servizio concreto per le giovani. Queste esperienze diventano oggetto di dialogo con la formatrice.

#### **FORMATRICI DEL NOVIZIATO**

Si cerca di inserire le novizie del 2° anno nelle varie attività della parrocchia, secondo le possibilità, aiutandole a relazionarsi con tutti. È importante educare il cuore, lavorare sulla maturità affettiva perché le relazioni con gli altri diventino mature, costruttive e non basate solo sull'emotività. Le giovani sono seguite in questa esperienza di attività apostolica e rimangono in contatto con la formatrice.

9. Quali strumenti sono posti in atto per aiutare le nostre formande a riconoscere e superare le loro fragilità umane? La formatrice ha regolari colloqui personali con ciascuna candidata? C'è un padre spirituale a disposizione delle nostre giovani in formazione? Facciamo uso di esperti di scienze umane?

## **FORMATRICI DEL PRE-NOVIZIATO**

Alcuni strumenti utili allo scopo sono: l'incontro con la Parola di Dio, la preparazione all'elaborazione del progetto personale, i corsi di formazione umana, il colloquio con confronto, la relazione di aiuto nel riconoscere e gestire un errore, un conflitto, imparare a chiamare per nome le cose, corso di educazione sessuale, condivisione nella comunità, direzione spirituale (fatta in qualche Provincia dalla maestra stessa), colloquio personale con la superiora (Provinciale, locale).

## **FORMATRICI DEL NOVIZIATO**

Le formatrici hanno regolari colloqui con le novizie, aiutandole a vivere bene questo periodo particolare nella loro vita. Il test psicologico aiuta a capire se la formanda ha bisogno di un accompagnamento specifico. Quando serve l'accompagnamento psicologico si cerca un esperto che conosce bene la lingua della giovane. In alcuni casi si fa anche l'accompagnamento spirituale.

## **SUPERIORE PROVINCIALI E INCARICATE DELLA FORMAZIONE PERMANENTE**

Nella formazione permanente pur riconoscendo che qualcuna ha bisogno di un aiuto specifico, non tutte accettano di essere accompagnate dallo specialista quando viene loro proposto.

Riguardo la direzione spirituale si fa sempre più fatica a trovare un direttore spirituale.

## Gruppo di lavoro

**ISTITUTO MARIA di NAZARETH (IMN)**  
**ISTITUTO SECOLARE ORIONINO (ISO)**  
**MOVIMENTO LAICALE ORIONINO (MLO)**

### 1) Presentazioni

**ISTITUTO MARIA DI NAZARETH**, consacrate secolari di diritto diocesano.

Accoglienza dell'ultimo nella spiritualità di Don Orione e avendo come modello Maria, in una vita interiore e di servizio, per una fraternità universale.

Siamo organizzate in un governo generale e suddivise in regioni e gruppi locali.

Siamo circa 70 e presenti in Brasile, Italia, Perù, Capo Verde, Congo, Burkina Faso e Kenya.

**ISTITUTO SECOLARE ORIONINO**, consacrate secolari di diritto diocesano.

Nella scia di San Luigi Orione viviamo la consacrazione nel mondo, negli ambienti di lavoro più diversi. Siamo nate da un desiderio di don Orione che si è potuto concretizzare solo quando la Chiesa ha approvato gli Istituti secolari.

Abbiamo i tre voti canonici ed il 4 voto di speciale fedeltà al Papa.

Siamo organizzate in un governo generale e suddivise in regioni e gruppi locali.

Siamo circa 170 e siamo presenti in Italia, Polonia, Costa d'Avorio, Brasile, Argentina, Cile e Uruguay.

**MOVIMENTO LAICALE ORIONINO**, associazione pubblica di fedeli laici.

Riconosciuta dalla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita Apostolica con decreto del 20 novembre 2012.

Il Movimento Laicale Orionino (MLO) è formato da fedeli laici che, nelle loro particolari situazioni e stati di vita, vogliono vivere e trasmettere il carisma di Don Orione nel mondo, in comunione con la Famiglia Orionina con l'impegno di crescere nell'esercizio della carità e condividendo la missione di *"Instraurare omnia in Cristo"*. *Siamo organizzati come coordinamenti a vari livelli e presenti in quasi tutti i continenti dove ci sono i religiosi e le religiose di Don Orione.*

## 2) Come viene fatta la formazione

### **ISTITUTO MARIA DI NAZARETH:**

Primo anno di formazione e di accoglienza, tre anni di formazione in vista della consacrazione temporanea, sei anni in preparazione alla consacrazione definitiva perpetua, poi si continua la formazione permanente.

Si accoglie la candidata partendo da ciò che già c'è, da quel bagaglio buono e spirituale che uno porta con sé e poi si cerca di personalizzare la formazione nelle varie tappe del cammino.

Nelle varie tappe di formazione si seguono le linee definite dall'Istituto (formazione umana, spirituale e carismatica), seguono anche momenti di convivenza fraterna. I contenuti e le linee operative per la formazione permanente vengono stabilite ogni quattro anni dall'assemblea generale.

### **ISTITUTO SECOLARE ORIONINO:**

La formazione segue le seguenti tappe:

tempo di accoglienza (due anni), tempo della promessa (due anni) seguono i voti temporanei (sei anni) e poi la consacrazione perpetua. Segue poi la formazione permanente. C'è **la presenza di un equipe di formazione** di Istituto, per le diverse tappe del cammino. E' importante favorire frequenti incontri per una conoscenza reciproca in un dialogo aperto, sincero e fraterno. I contenuti della formazione vengono affrontati sviluppando le seguenti aree: umana, spirituale e carismatica secondo le linee definite nel progetto formativo. All'inizio del cammino (in modo particolare i primi 4 anni) è importante favorire una solida formazione umana. Ci si avvale dell'aiuto e della competenza di esperti, tra cui anche una psicologa.

### **MOVIMENTO LAICALE ORIONINO:**

Al fine di vivere la propria vocazione e di testimoniare efficacemente il Vangelo, ogni membro del MLO si impegnerà in un percorso di formazione continua e integrale, che lo aiuti a crescere sviluppando le dimensioni: umana, spirituale, dottrinale, sociale e professionale secondo il carisma orionino, così da realizzare una stretta unità di vita tra il suo essere membro della Chiesa e cittadino del mondo. In questo cammino di formazione i singoli membri del MLO e i Coordinamenti ai vari livelli si avvarranno della collaborazione di un religioso/a orionino/a in qualità di Assistente spirituale e con il supporto di schede di formazione elaborate dal coordinamento generale (MLO). Gli incontri di formazione, vengono stabiliti da ogni coordinamento a vari livelli e dall'assistente spirituale.

La formazione per l'anno 2018/2019 prevede 6 schede che hanno come tema i criteri di ecclesialità ed orioninità (2 schede) e la Santità (4 schede).

Inoltre è da prendere in considerazione con le congregazioni, la formazione dei laici dipendenti, in quanto ci sono modalità, tempi e contenuti diversi rispetto alla formazione dei laici non dipendenti.

Il nuovo progetto formativo, sarà stabilito alla prossima assemblea generale che si svolgerà in Polonia a settembre 2019.

### **3) Che possibilità ci sono di collaborazione e condivisione tra i tre gruppi**

Quando possibile, incontrarsi per favorire lo spirito di famiglia e di appartenenza carismatica.

Comunicarci le iniziative e dove possibile partecipare.

### **4) Che richieste avete da fare agli FDP e PSMC riguardo alla formazione (iniziale e continua).**

Chiediamo ai nostri confratelli/consorelle maggiore partecipazione ai nostri incontri formativi (a livello locale) per approfondire il Carisma e conoscere maggiormente i documenti della chiesa per essere nel mondo più autentici e credibili.

Vi chiediamo di essere una presenza più viva del carisma, di portare la conoscenza del fondatore laddove non ci sono opere di carità orionine.

Inoltre ISO e IMN chiedono ai confratelli/consorelle la disponibilità ad accompagnare ragazze che sentono il desiderio di una consacrazione laicale la dove ancora non è presente l'Istituto secolare.

## SITUAZIONE NELLE DIVERSE PROVINCE

### FIGLI DELLA DIVINA PROVVIDENZA

#### **Provincia Madre della Divina Provvidenza (Roma)**

Ci sono giovani di nazioni diverse, ma con la prospettiva poi di continuare il cammino insieme. A Iasi in Romania e Lviv in Ucraina ci sono Seminario minore e Filosofia; per gli italiani c'è il postulandato a Tortona.

Il noviziato si svolge a Velletri (Roma).

A Roma c'è lo studentato teologico Internazionale.

#### **Provincia Nostra Signora di Częstochowa (Varsavia)**

C'è poco scambio culturale a causa della lingua. Positivo il fatto che alcuni giovani Bielorussi sono venuti in Polonia e alcuni Polacchi sono stati in Italia. L'aspetto dell'interculturalità, come anche l'evangelizzazione culturale, non sono molto sviluppati perché sostanzialmente la Polonia è omogenea.

#### **Provincia Nostra Signora d'Africa (Abidjan)**

La provincia comprende quattro nazioni: Costa d'Avorio, Burkina Faso, Togo e Benin. Le diverse tappe della formazione vengono svolte in nazioni diverse. Ci sono diversità, ma anche elementi comuni. Si cerca di accogliere la diversità come opportunità di arricchimento vicendevole.

Il Filosofico si svolge a Ouagadougou in Bourkina, mentre il Noviziato a Bonoua ed il Teologico ad Anyama in Costa d'Avorio.

#### **Provincia Nostra Signora di Fatima (Brasilia)**

Ci sono sei seminari minori: Ananindeua, Araguaina, Belo Horizonte, Burity, Itapipoca, Rio Bananal. Il Noviziato è Brasilia, mentre gli studenti di Filosofia sono suddivisi in tre luoghi: Caucaia, Goiania, Juiz de Fora. Lo studentato teologico si trova a Belo Horizonte ed è unico con il Brasile Sud.

#### **Provincia Nostra Signora dell'Annunciazione (São Paulo)**

Il Brasile in sé presenta diverse culture; la Provincia comprende l'isola di Capo Verde e ci sono giovani in cammino provenienti anche da Haiti, dal Venezuela. Gli spostamenti da una parte all'altra della stessa nazione sono difficili. Ci sono quattro seminari minori: Cotia, Guararapes, Quatro Barras, Sideropolis. Il Noviziato a São José dos Pinhais e la Filosofia a Curitiba. Il teologico è interprovinciale.

### ***Provincia Nostra Signora della Guardia (Buenos Aires)***

Attualmente il pre-noviziato è composto solo da argentini, mentre un tempo c'erano giovani anche dal Messico e Paraguay. In noviziato, per il momento, non c'è nessun giovane.

### ***Vice Provincia Nostra Signora del Pilar (Madrid)***

Non ci sono seminaristi in Spagna; un Novizio e tre aspiranti in Venezuela. In Spagna vengono accolti dei giovani tirocinanti africani, che portano novità e fanno e ricevono del bene per la loro formazione. Incontrano inizialmente difficoltà ad accogliere una cultura diversa specie nella liturgia e nell'alimentazione. Ma con facilità superano queste difficoltà iniziali.

### ***Vice Provincia Nostra Signora del Carmen (Santiago)***

Al momento in Cile ci sono tre giovani in cammino nel seminario minore e filosofia a Santiago, mentre un giovane è in Italia per il Noviziato.

### ***Delegazione Missionaria Madre della Chiesa (Roma)***

Nelle Filippine dal 2019 ci sarà il seminario minore a Lucena, mentre lo studentato filosofico è a Montalban.

In India ci sono culture diverse ed anche i tre seminari minori di Bangalore, Warangal, Kollam rispecchiano la stessa situazione. A Bangalore c'è poi lo studentato filosofico.

In Kenya c'è lo studentato filosofico a Nairobi

Il Noviziato internazionale per la delegazione è a Montalban, nelle Filippine. Nel 2019 i Keniotti faranno il Noviziato a Meru, in Kenya.

Lo studentato teologico internazionale è a Nairobi, in Kenya.

### ***Delegazione Maria Regina del Madagascar***

Tutti i formandi sono malgasci; sebbene di diverse etnie, si confrontano ed anche la lingua è comune. Il Noviziato si fa in Costa d'Avorio mentre qualcuno ha la possibilità di fare degli studi in Italia. E' importante aprire la mente, anche se noviziato nel paese sarebbe meglio; è una prospettiva comunque che si sta valutando anche perché il numero di aspiranti sta aumentando.

# Mapa della formazione in Congregazione FDP

## AMERICA LATINA

### Brasile Nord

**Seminari minori:** Ananindeua, Araguaína, Belo Horizonte, Buritis, Itapipoca, Rio Bananal.

**Noviziato:** Brasilia

**Filosofia:** Caucaia, Goiania, Juiz de Fora

**Teologia:** Belo Horizonte (interprovinciale)

### Brasile Sud

**Seminari minori:** Cotia, Guararapes, Quatro Barras, Siderópolis.

**Noviziato:** São José dos Pinhais

**Filosofia:** Curitiba

### Argentina

**Filosofia:** Cordoba

### Cile

**Seminario minore e filosofia:** Santiago

### Venezuela

**Seminario min. e filosofia:** Barquisimeto

## AFRICA

### Costa d'Avorio

**Noviziato:** Bonoua (internazionale)

**Teologico:** Anyama (internazionale)

### Bourkina Faso

**Filosofia:** Ouagadougou

### Kenya

**Filosofia:** Nairobi

**Noviziato:** Meru (dal 2019)

**Teologico:** Nairobi (internazionale)

### Mozambico

**Filosofia:** Maputo

### Madagascar

**Seminario minore:** Faratsiho

**Postulando:** Antsofinondry

**Filosofia:** Anatihazo

**Teologia:** Anatihazo

## ASIA

### Filippine

**Seminario minore:** Lucena (dal 2019)

**Filosofia:** Montalban

**Noviziato:** Montalban (internazionale)

### India

**Seminario minore:** Bangalore, Kollam, Warangal

**Filosofico:** Bangalore

## EUROPA

### Italia

**Postulando:** Tortona

**Noviziato:** Velletri (internazionale)

**Filosofia e Teologico:** Roma (Internazionale)

### Polonia

**Postulando:** Zduńska Wola

**Noviziato:** Izbikc Kujawska

**Filosofia e Teologico:** Łańciew

### Romania

**Seminario minore e Filosofia:** Jași

### Ucraina

**Seminario minore e Filosofia:** L'viv

## PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ

### **Provincia “Mater Dei”: Italia – Spagna- Romania**

C'è una giovane Junior in formazione. Da qualche anno le vocazioni sono diminuite molto in questa Provincia anche se le suore sono impegnate nella Pastorale vocazionale.

### **Provincia “N. S. di Częstochowa”: Polonia- Ucraina**

In Polonia attualmente non ci sono giovani in formazione, nonostante l'impegno delle suore nella PGV.

### **Provincia “N. S. di Luján”: Argentina – Uruguay – Paraguay**

In questa Provincia il noviziato per qualche tempo non ha funzionato per mancanza di vocazioni. In questo momento ci sono 8 postulanti e così l'anno prossimo si riattiverà il noviziato. Ci sono 6 Juniores. Anche qui le suore sono molto impegnate nella PGV. Le giovani provengono dai tre paesi per cui ci sono scambi culturali. Le case di formazione sono in Argentina, però durante il juniorato le giovani vanno nelle comunità e questo favorisce l'inculturazione.

### **Provincia “N. S. Aparecida”: Brasile – Capo Verde**

Anche in questa Provincia il noviziato non ha funzionato qualche anno per mancanza di vocazioni. Quest'anno si è ripreso. In questo momento ci sono: 1 novizia, 2 postulanti e un'aspirante. Le aspiranti sono accompagnate nel proprio paese, ma pre-noviziato e noviziato vengono svolti in Brasile. In questo momento c'è solo una junior.

### **Provincia “N. S. del Carmen”: Cile - Perù**

Non ci sono giovani in formazione in questa Provincia.

### **Delegazione “Maria Regina della Pace” – Madagascar**

È una realtà fertile di vocazioni: le aspiranti sono 7, le postulanti 14, le novizie 9 e le juniores 12. La formazione si fa tutta in Madagascar, quindi non c'è scambio con altre nazioni. Le suore si impegnano molto nell'animazione vocazionale, approfittando di tutte le occasioni anche perché la Chiesa favorisce questa pastorale.

### **Vice Delegazione “Madre della Divina Provvidenza” – Kenya, Tanzania**

Quest'anno la Vice Delegazione ha 5 novizie e 11 juniores. La formazione si svolge in Kenya. L'apertura in Tanzania ha dato l'opportunità alle juniores di conoscere un'altra realtà e cultura. Da 2 anni alcune juniores fanno esperienza missionaria nelle Filippine.

## **Vice Delegazione “N. S. della Speranza” – Costa D’Avorio, Burkina Faso, Togo**

Ci sono 1 postulante, 6 novizie e 11 juniores. Quest’anno il noviziato della Vice Delegazione si svolge a Roma con novizie provenienti da Burkina Faso e Congo. Anche se la formazione viene fatta sempre in Costa d’Avorio, durante il juniorato le suore fanno esperienza in Togo e in Burkina Faso. Queste diversità le arricchiscono vicendevolmente. Da quest’anno è venuta in Italia una junior.

## **Vice Delegazione “Madre della Misericordia” – Filippine**

Dopo 14 anni di presenza in questa missione c’è ora una fioritura vocazionale. Ci sono 8 aspiranti, 5 postulanti, 8 novizie. Queste giovani provengono dall’Indonesia e da Timor Est e fanno tutta la loro formazione nelle Filippine. Le suore e le novizie s’impegnano nella pastorale vocazionale in Indonesia, a Timor Est e nelle Filippine. Anche in questa realtà l’esperienza interculturale è presente sia tra le formande, che vengono da altri paesi, che tra le consorelle che sono missionarie di nazioni diverse.

Come il nostro Piano Generale di Formazione (PGF) descrive, le formande (postulanti, novizie e juniores) partecipano ai corsi formativi intercongregazionali. Nella tappa del Juniorato alcune suore fanno anche formazione professionale. Prima della professione perpetua si fa la preparazione con un itinerario proprio, a volte anche a livello internazionale.

## **Mappa della formazione in Congregazione PSMC**

### **AMERICA LATINA**

#### **Argentina**

**Pre-noviziato:** Buenos Aires - Floresta

#### **Brasile**

**Pre-noviziato:** Belém

**Noviziato:** Vila Carlota - São Paulo

### **ASIA**

#### **Filippine**

**Pre-noviziato:** Fairview - Quezon City

**Noviziato:** Caloocan - Deparo

### **AFRICA**

#### **Costa d’Avorio**

**Pre-noviziato:** Abobo

**Noviziato:** 2° anno ad Anyama e il 1° anno a Roma, in Casa Generale.

#### **Kenya**

**Pre-noviziato:** Mugoiri

**Noviziato:** Nairobi

#### **Madagascar**

**Pre-noviziato:** Itaosy - Antananarivo

**Noviziato:** Itaosy - Antananarivo

## **Saluto alla Famiglia orionina**

Cari confratelli, consorelle, consacrate e laici  
della grande famiglia orionina,  
nel bel clima di famiglia che ci caratterizza,  
abbiamo concluso il convegno dei formatori!  
Siamo convenuti a Roma da tutte le parti del mondo.  
Abbiamo riflettuto e condiviso esperienze.  
Ci siamo chiesti: come costruire su fondamenta solide  
una vita fatta di sostanza e non di apparenza?

Ecco allora il nostro saluto ed il nostro augurio:

**A voi giovani che siete all'inizio del cammino**  
auguriamo di crescere nella conoscenza di voi stessi  
e del progetto di Dio sulla vostra vita:  
non abbiate paura di aprirvi con sincerità e trasparenza ai vostri formatori!

**A voi novizi e novizie**  
auguriamo di imparare a mettere sempre più  
Cristo al centro della vita:  
non abbiate paura di donarvi a Lui che nulla toglie e tutto dà!

**A voi tirocinanti e juniores**  
che lavorate nel servizio apostolico  
auguriamo di aprire la mente e il cuore alle necessità del mondo  
e di crescere nella compassione per i poveri:  
non abbiate paura di servire Cristo nel prossimo!

**A voi giovani consacrati**  
che vi state formando attraverso lo studio  
auguriamo di imparare a leggere i segni dei tempi  
e affrontare la realtà con spirito di fede:  
non abbiate paura di fidarvi della Divina Provvidenza!  
A tutti voi confratelli, consorelle e consacrate  
auguriamo di riscoprire la gioia della consacrazione,  
impegnandovi a diventare generatori di vita e di vocazioni:  
non abbiate paura di testimoniare la bellezza della vostra chiamata!

**A tutti voi laici, amici e benefattori,**  
auguriamo di sentirvi davvero collaboratori nel nostro servizio di formazione,  
attraverso il vostro lavoro, la preghiera, l'affetto e la vicinanza:  
non abbiate paura di volerci bene!

I giovani imparano guardando a noi adulti!  
Crescono nell'amore e nella fiducia  
vivendo in comunità serene e accoglienti!  
Diventano appassionati nel bene  
se hanno modelli generosi ed entusiasti!

Ci ottenga Don Orione di avere un cuore grande come il suo!  
Maria, Madre della Divina Provvidenza, accompagni i nostri passi!

Roma, 10 Novembre 2018

## **Atto di affidamento a Maria**

**O Maria,**

a te affidiamo il nostro cuore  
perchè tu lo riempi degli stessi valori grandi e belli  
che hai insegnato al tuo Gesù,  
quando sedeva sulle tue ginocchia  
e si addormentava sul tuo grembo.

**O Maria,**

a te affidiamo tutti i giovani  
che bussano alle nostre case:  
donaci la tua Sapienza  
affinchè possiamo aiutarli  
ad accogliere il Dono di Dio per loro,  
vocazione che è sempre pienezza di vita e di gioia.

**O Maria,**

a te affidiamo tutta la nostra Famiglia,  
tanti rami di un unico albero:  
aiutaci a crescere rigogliosi e forti  
sempre rivolti verso il Cielo  
ma con le radici ben piantate nella linfa vitale  
del Vangelo e dell'amore al Papa e alla Chiesa.

*Amen*

## INDICE

Partecipanti al convegno .....	3
Lavoro sulla <i>Ratio Institutionis</i> - FDP .....	6
Pre-Noviziato .....	7
Noviziato .....	11
Juniorato.....	17
Incaricati Provinciali o Generali .....	23
Lavoro di gruppo - PSMC .....	27
Gruppo di lavoro - ISO, IMN, MLO .....	35
Situazione nelle diverse Province .....	38
Figli della Divina Provvidenza.....	38
Mappa della formazione in Congregazione FDP .....	40
Piccole Suore Missionarie della Carità .....	41
Mappa della formazione in Congregazione PSMC.....	42
Saluto alla Famiglia orionina .....	43
Atto di affidamento a Maria.....	45

Piccola Opera della Divina Prowidenza

Via Etruria, 6 - 00183 Roma

[www.donorione.org](http://www.donorione.org) - email: [fdp@pcn.net](mailto:fdp@pcn.net)

